

LA FAMIGLIA DEL SUPERLATITANTE. Il primogenito si occupa di spettacoli equestri, il più piccolo lavorava con il padre, condannato a 5 anni e 4 mesi, e oggi è disoccupato

La rivolta dei nipoti del boss Messina Denaro

● Cercano alleati per «estirpare il cancro mafioso» Giuseppe e Michele Cimarosa, figli dell'imprenditore che collabora coi pm

Filippo Siragusa
CASTELVETRANO

●●● Non si sentono vittime, ma «guerrieri in battaglia contro il cancro mafioso». Lo sostengono Giuseppe e Michele Cimarosa, figli di Lorenzo, l'imprenditore castelvetranese coinvolto nell'operazione Eden e cugino acquisito del latitante Matteo Messina Denaro, che ha deciso di collaborare con la giustizia e di recente è stato condannato a 5 anni e 4 mesi per associazione mafiosa.

Giuseppe e Michele, rispettivamente di 31 e 25 anni, raccontano la loro storia di figli e anche di parenti prossimi della famiglia Messina Denaro. La madre di Giuseppe e Michele è cugina di primo grado del padrino castelvetranese. Decidono di parlare pubblicamente per spiegare il loro disagio. Lo fanno dopo la sentenza che ha condannato il padre, per «rispetto del lavoro svolto dalla magistratura». Il padre Lorenzo, in dibattimento, ha ammesso di essere stato finanziatore della famiglia del boss. Una specie di bancomat al servizio di Patrizia Messina Denaro, la sorella del latitante. «Noi giovani - afferma Giuseppe Cimarosa, a capo di



Giuseppe Cimarosa: la sua passione sono i cavalli

una società di equitazione e di spettacoli equestri - non possiamo pagare le colpe dei grandi. Io e mio fratello abbiamo diritto di vivere la nostra vita lontani dalla macchia mafiosa. Ciò che sta accadendo alla mia famiglia lo stiamo pagando ad un prezzo molto caro. Sono sempre stato contro la mafia e i mafiosi». Giuseppe e Michele hanno apprezzato la deci-

sione presa dal padre di collaborare con i giudici.

La battaglia del maggiore dei due fratelli comincia molti anni fa. Dopo alcuni diverbi avuti con il padre, va a studiare a Roma e ci rimane per 8 anni. Non vuole fare l'imprenditore edile. Il fratello Michele, dopo il diploma conseguito all'Alberghiero, decide invece di lavorare con il pa-

dre, fino all'arresto del dicembre scorso. Oggi Michele è disoccupato e non riesce a trovare un lavoro. Momentaneamente aiuta il fratello a governare i cavalli.

Giuseppe Cimarosa, dopo anni di studi a Roma in Archeologia, nel 2009 torna a Castelvetrano. La sua passione è l'equitazione. «Il mio odio per la mafia non inizia adesso - sottolinea - potrebbe sembrare un fatto contingente, un'opportunità del momento. Da quando avevo i calzoni corti, ho sempre respinto questa forma di deviazione, nonostante la parentela con il boss. Oggi cerco alleati per vincere questa guerra culturale, che conduca a cambiare questa città, per dare una speranza a tutti i giovani che come me intendono rimanere. Messina Denaro oltre al territorio, ha rovinato tutti i suoi parenti: si costituisca». Sulla stessa scia il fratello Michele e la madre Rosa Filardo. La famiglia, per una scelta di Lorenzo Cimarosa, non ha alcun programma di protezione. Per la famiglia Cimarosa, che vive all'estrema periferia di Castelvetrano, ci sono solo i controlli di routine della polizia. Giuseppe chiama i poliziotti «angeli custodi». (FISI)